

«LE SCRITTURE DI YARA E DI SARAH CI RIVELANO GIOIA DI VIVERE MA ANCHE DIFFIDENZA VERSO GLI ADULTI»

«Erano timori giustificati visto quello che è poi loro successo», dice l'esperta. Che suggerisce: «La grafologia può agire come prevenzione»

Miranda Portinari

Roma - Novembre

È arrivato in libreria il nuovo lavoro di Candida Livatino dal titolo *Grafologia e criminologia. Killer e vittime analizzati attraverso la loro scrittura* (Mursia), con la prefazione di Luciano Garofano, ex comandante dei carabinieri del Ris di Parma: il tema, di grande attualità, è quello dei

femminicidi. Ne parliamo con l'autrice, tra le massime esperte italiane di grafologia (www.livatino.candida.it) e storica collaboratrice del nostro settimanale.

Candida, perché un libro su grafologia e femminicidi?

«Quello dei delitti in ambito familiare o fra persone che si frequentano è un fenomeno che, purtroppo, sta crescendo. Proprio per questo ho

voluto dedicare una parte del libro all'analisi della scrittura di alcuni personaggi che si sono resi responsabili di atroci delitti: questo perché l'analisi della grafia di alcuni di loro avrebbe consentito di individuare un forte disturbo di personalità e, ma-



gari, avrebbe potuto evitare qualche tragedia».

Quindi, a suo avviso, l'analisi della scrittura può funzionare in chiave preventiva?

«Non è semplice, perché alcuni segni possono essere colti solo dall'occhio esperto di un grafologo, ma ce ne sono altri, quelli che ho messo in evidenza nel libro, più facilmente riconoscibili. La presenza di questi segni non significa necessariamente che si potrebbe arrivare a un epilogo tragico, ma è comunque un campanello d'allarme che, accompagnato da qualche primo gesto di violenza, potrebbe, anzi dovrebbe, indurre la donna a rivolgersi a qualche centro antiviolento. È chiaro che, come per ogni profilo di personalità, non è il singolo segno che definisce le caratteristiche di un individuo, ma è la presenza di più segni che deve mettere in allarme».

Ha analizzato anche la grafia di alcune vittime?

«Sì, per ricordarle com'erano. Ho inserito la scrittura di Yara Gambirasio e di Sarah Scazzi per evidenziare la loro gioia di vivere, la curiosità per quello che avrebbe loro riservato il futuro, ma anche un certo timore e una giusta diffidenza nel relazionarsi con il mondo degli adulti. Purtroppo giustificati, visto quello che è successo. Nelle scritture di alcune donne, uccise da coloro che dicevano di amarle, ho trovato il disagio e la sofferenza per la situazione che stavano vivendo, che però, per timore o pudore, non denunciavano».

C'è poi l'analisi della scrittura di alcuni serial killer.

«Ho preso in esame la grafia dei più famosi serial killer, ricordando al lettore gli episodi della loro vita e i delitti dei quali si sono resi responsabili. Dall'analisi sono emerse anche, in alcuni di loro, le sofferenze che forse sono state all'origine del loro grave disturbo di personalità. In molte scritture ho ritrovato gli stessi segni, quelli della collera, del piacere di veder soffrire la vittima, della mancanza di ogni senso di colpa. Ma ho anche individuato i segni di un'infanzia e di un'adolescenza molto difficili, fatte di abbandoni genitoriali, di abusi e maltrattamenti. Comportamenti che hanno poi replicato con le loro vittime innocenti».

Il generale Luciano Garofano nella prefazione scrive: «Il vero pregio di questo libro è da ricercarsi nella proposta (...) di utilizzare la grafia come un valido e direi irrinunciabile strumento di indagine introspettiva, in grado di contribuire in misura determinante all'attività di prevenzione, sia a quella di contrasto della violenza di genere, in ausilio alle tecniche più classiche delle forze di polizia».

«Lo ringrazio molto per le sue parole. Come ho messo in evidenza nel testo, il mio lavoro mi ha portata ad alcune conclusioni: i segni della scrittura sono espressione dell'anima che, purtroppo, in alcuni casi è l'anima di in criminale o altre volte addirittura quella di un assassino».

Per ricevere profili grafologici corretti

- 1 Scrivete con penna nera
- 2 Non usate fogli colorati
- 3 Non usate fogli a righe o a quadretti
- 4 Mettete la vostra firma



A disposizione dei lettori

Candida Livatino (nella pagina a fianco) è autrice del libro *Grafologia e criminologia* (Mursia, 2023; a sinistra la cover). Nel volume la grafologa ha analizzato, tra gli altri, gli scritti di Yara Gambirasio e Sarah Scazzi (dall'alto). Per un consulto personale seguite le indicazioni più in alto.